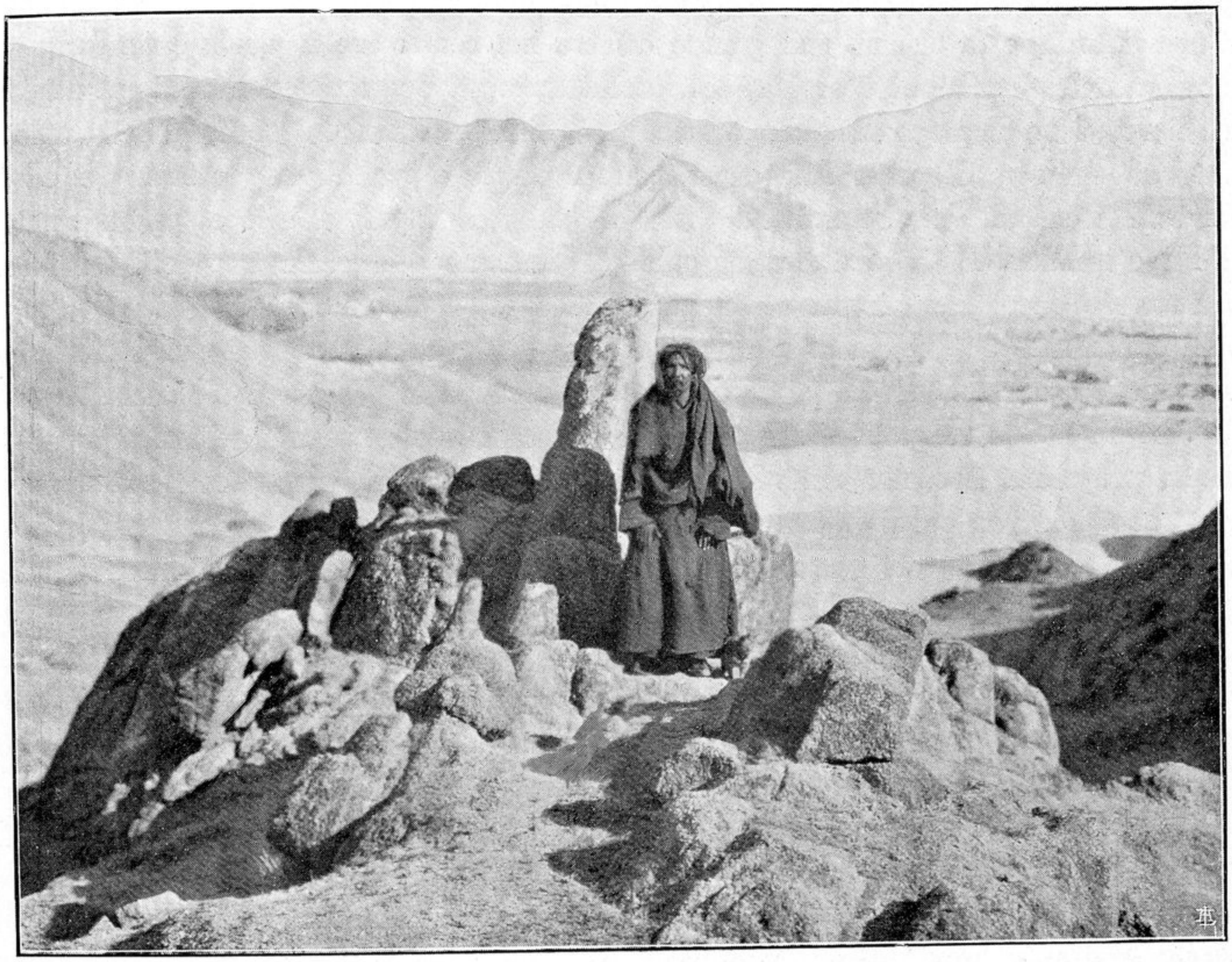
Sulla scogliera a occidente di Lè, accanto ad un albero e ad una piccola fonte, è una casetta dove da diciasette anni viveva in completa solitudine un anacoreta, tipo perfetto dei penitenti nel deserto dei primi secoli dell'era cristiana. Coi lunghi capelli spioventi sulle spalle, intrecciati dalla nuca in giù, il viso ascetico dai tratti fini e puri, la lunga tonaca di saio grossolano, fra quei dirupi, colla valle brulla e selvaggia



L'Anacoreta di Lè.

per sfondo, pareva veramente una vivente visione uscita dall'agiografia cristiana. Il romitaggio è una casetta con una piccola veranda e due stanze: il tempietto e la cucina. Un mucchio di cenci in un angolo della veranda segna il luogo dove siede l'eremita nelle ore calde. Nel tempietto, decorato coi soliti ornamenti e *tancá*, v'è una cassetta grande come il piano d'una seggiola, dove egli s'accoccola colle gambe incrociate nell'attitudine rituale. Un gatto con un campanello al collo è il solo compagno del solitario. I fedeli gli portano regolarmente l'elemosina di cibo.

Mi recai anche un giorno insieme con Rasul Galwan ad assistere ad un *curim*, funzione religiosa in una casa privata, destinata a propiziare gli dei ai lavori agricoli che stavano per iniziarsi e ad assicurare un raccolto abbondante. La cerimonia aveva luogo nella abitazione di Kalong Lobzang Sewang, lo *zaildar* di Lè, ricco proprie-